

Primo piano  ELEZIONI USA 2020

LA POLEMICA

Il presidente eletto si appella ai conservatori per riportare serenità nel Paese ma irrita l'ala liberal

Fine della «tregua» tra i democratici Ocasio-Cortez insorge

NEW YORK Fine della tregua nel partito democratico. Fino a l'altroieri la sinistra radicale del «grande vecchio» Bernie Sanders e della giovanissima Alexandria Ocasio-Cortez, aveva morso il freno per non esporre le fratture che attraversano il mondo progressista alla vigilia del voto. Ma ora che Joe Biden l'ha spuntata e si appella ai conservatori per riunificare il Paese (per governare dovrà lavorare con la maggioranza repubblicana del Senato), i liberal del partito, che pensavano di essere centrali nella formazione del nuovo governo, temono di essere marginalizzati da un Biden che, dopo aver aperto alla sinistra, ora corregge di nuovo la rotta seguendo i suoi

istinti centristi.

E allora, dopo i moniti di Sanders, è scesa in campo la Ocasio-Cortez con interviste televisive e al *New York Times* nelle quali nega che la mancata «valanga blu» e la perdita di diversi deputati democratici sia stata dovuta a campagne rumorose della sinistra come quella per tagliare i fondi destinati alle polizie che hanno spaventato i moderati.

Di più: la trentunenne deputata di origine portoricana ha contrattaccato sostenendo che il mancato trionfo del partito è dipeso dalla sua incompetenza sul piano organizzativo: «Non è un caso se a suo tempo Barack Obama si è costruito una sua struttura elettorale anziché affidarsi a

quella del Dnc». Poi la nuova stella della politica progressista — entrata due anni fa alla Camera sconfiggendo nelle primarie uno dei capi del vecchio establishment democratico e rieletta il 3 novembre nel suo collegio del Bronx col 70 per cento dei voti — è andata oltre prendendo di mira, se non proprio Biden, almeno il suo mondo: «Se pensiamo di fare politica nel 2020 coi programmi e la propaganda del 2005 è finita».

Nei prossimi giorni sarà battaglia sui ministri e i programmi (la sinistra vorrebbe il Tesoro, il Lavoro e non molla sul Green New Deal), ma per adesso lo scontro è sul significato del voto: mentre per i moderati l'onda delle prote-

ste razziali, che all'inizio hanno attirato grandi simpatie, ha finito per spaventare molti quando sono cominciati i disordini e gli attacchi alla polizia, Ocasio-Cortez sostiene che giovani, sinistra e neri sono stati decisivi per la vittoria di Biden: «Ha conquistato il Michigan grazie a Detroit che ha votato al 94% per lui, grazie a Filadelfia e alla Georgia dove gli attivisti sono riusciti a raddoppiare il numero dei votanti. Chi dice che abbiamo vinto grazie a Kasich (l'ex governatore repubblicano dell'Ohio che si è schierato con Biden), fa un errore madornale: il partito rischia di sfasciarsi e tra due anni perderà malamente le elezioni di mid term».

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stella del Bronx contro la svolta centrista di Biden: «Hai vinto grazie a giovani e neri»



Deputata
Alexandria Ocasio-Cortez, 31 anni, è stata rieletta alla Camera (Afp)

61

per cento
dei giovani tra i 18 e i 29 anni ha scelto Biden. Il peso dei loro voti ha fatto la differenza in alcuni Stati chiave

10

per cento
l'aumento dell'affluenza tra i giovani anche grazie alle cassette per il voto postale dentro i college

86

per cento
dei neri di giovane età ha scelto di votare Biden. Lo stesso ha fatto l'82% dei ragazzi asiatici e il 73% dei latinos

